

UNIVERSITA' / 2**E la Chang accusa Livon di «interferenza»**

(L.Z.) - Come in politica, anche il mondo accademico prevede i cosiddetti apparentamenti. Nulla di ufficiale, ma è possibile che i candidati che hanno totalizzato meno preferenze possano orientare il proprio elettorato verso i più votati al primo turno. «E' uno scenario possibile - diceva ieri De Toni - ma è ancora presto per valutare questa ipotesi». Secondo Vianello invece per questo tipo di ragionamento «i tempi sono stretti», ma il preside di Agraria non ha escluso la possibilità che alcuni candidati indirizzino i voti verso chi ha ottenuto un risultato maggiore. «Se dovessero esserci degli apparentamenti se ne parlerà per il terzo turno», ha detto, dando per scontato un esito non definitivo nemmeno alle votazioni di domani. Quella di un accorpamento dei voti è un'ipotesi che non sembra convincere Ambesi: «Non è un problema che si può risolvere con accorpamenti o cordate di voti - ha dichiarato, pronosticando il protrarsi

delle elezioni fino al ballottaggio - Nessuno si è avvicinato al quorum e questo lo ritengo un elemento a mio favore; essendomi candidato per ultimo ho bisogno di più tempo ma i voti che ho ricevuto sono significativi - ha affermato Ambesi mentre si prepara per il prossimo round - D'altronde io sono un maratoneta, non uno che corre i cento metri». C'è poi il fenomeno della dispersione dei voti: Stefano Del Giudice ad esempio non si è mai presentato in qualità di candidato, e fa parte della facoltà di ingegneria già ben rappresentata in queste elezioni. Un segnale a De Toni?

Intanto Margherita Chang polemizza apertamente con il direttore amministrativo dell'Ateneo, Daniele Livon, accusandolo di «interferenza nella corrispondenza con alcuni miei colleghi» per una mail che la Chang sostiene di aver scritto in qualità di rappresentante in consiglio di amministrazione e non di candidata al rettorato.